

Celso Braglia

La vita e la carriera

In Italia

Ho iniziato la mia esperienza lavorativa alla Fiat trattori di Modena, dove ho svolto una intensa attività politica e sindacale.

Deluso dalla politica, cercai nel regno della natura nuovi stimoli. Il mondo delle api mi affascinò e presi contatto con alcuni apicoltori, che mi trasmisero le basilari esperienze tecniche e cominciai l'attività con una decina di cassette, nei primi anni 80, quando c'era un forte interesse per il miele e i prodotti naturali. Abbandonai, con un sospiro di sollievo, la Fiat e cominciai tra fiere e mercati la nuova attività. La mia produzione non era sufficiente e mi misi ad acquistare il miele da altri apicoltori, per venderlo sfuso o invasettato a grossisti, erboristerie e commercianti.

Dopo alcuni anni mi concentrai sul confezionamento lavorando, oltre al miele, prodotti dietetici, in particolare la lecitina di soia, creando una società, *Il favo*, che vendetti alla fine degli anni 90. Con il ricavato della cessione ho poi finito di ristrutturare un piccolo borgo, lasciandomi in eredità dalla mia famiglia, che poi ho messo a reddito e mi sono trovato, così, a 50 anni a dover reimpostare la mia vita. L'occasione mi è venuta da un viaggio, che ho fatto in Etiopia con alcuni amici Modenesi di un'associazione, Modena per gli Altri (Moxa).

In Etiopia

Ero a Shelallà quando notai che sugli alberi, e sulle capanne c'erano molti cesti di vimini, chiamati *kafò*, contenenti api...l'Etiopia, sia per il clima favorevole, che per l'uso del *tej*, la loro bevanda nazionale ottenuta dalla fermentazione del miele, ha una altissima percentuale di agricoltori che fanno apicoltura. Ho così conosciuto *Sumoro*, che nella missione era il factotum delle suore e gestiva proprio due *kafò* della missione. Mi è subito sembrato, molto determinato ed intelligente, ed abbiamo cominciato a parlare di api un po' a gesti, un po' con la traduzione della suora. Si è dimostrato subito molto interessato alla mia precedente esperienza con gli apicoltori italiani e soprattutto la visita al suo tukul, che nessun straniero o autorità governativa aveva mai effettuato, mi ha permesso di creare un clima di fiducia.

In seguito, grazie all'interessamento di un geometra etiope, che aveva studiato in Europa, è stato possibile fargli frequentare un corso base di formazione ad Addis Abeba. Le conoscenze acquisite gli hanno subito permesso di aumentare la produzione (mi ha scritto una lettera dove raccontava che la produzione era passata da circa 10 Kg a 35 kg). L'anno successivo gli sono state fornite, da *Moxa*, 5 arnie moderne e uno smielatore e insieme abbiamo condotto la mappatura degli apicoltori dei dintorni, con un questionario in amarico e in inglese: sono risultati 30 apicoltori e a 9 di essi è stata fornita una cassetta moderna.

A causa dei fondi esigui e per il rispetto dovuto ai donatori pubblici e privati, ho cercato di aumentare al massimo le possibilità di successo, in maniera sostenibile, coinvolgendo la comunità in modo attivo. Ho inoltre spinto per valorizzare il miele prodotto con metodi tradizionali, migliorandone la qualità organolettica e le produzioni.

Nel corso del progetto, Sumoro è stato formato per diventare formatore a sua volta ed essere, così, il punto di riferimento di altri apicoltori e negli anni seguenti abbiamo incentivato, il più possibile, questo suo ruolo. Il progetto è inoltre cresciuto e si è arricchito grazie al coinvolgimento attivo di *Slow-Food*, di *Conapi* e di un'altra associazione *Terre del Terzo Mondo* e all'interessamento del responsabile della cooperazione internazionale del Comune di Modena, che ha incluso il progetto in un programma di stage formativi che hanno prodotto una tesi di laurea sul progetto stesso. Grazie alla collaborazione tra *Moxa* e *Slow Food* è stata organizzata la prima assemblea di apicoltori etiopi, provenienti da due presidi *Slow-Food* (*Wenchi* e *Wukro*), e dalle quattro comunità coinvolte nel progetto di *Moxa*. Un perfetto ed entusiasmante punto di partenza per la creazione di quella che sarebbe diventata la *rete dei mieli*.

Per inserire le attività apistiche in un contesto più sostenibile e globale ho preso contatto con *Avec Pvs* e grazie all'amicizia e alla già sperimentata collaborazione con alcuni dei suoi membri, abbiamo iniziato un ciclo di progetti (2009-2013) finalizzati ad un miglioramento dell'economia rurale attraverso attività agro-forestali più sostenibili.

Sempre in questi anni, ho continuato a seguire il settore miele, partecipando attivamente all'organizzazione di momenti formativi e divulgativi del progetto, sia in Etiopia, sia in Italia e visitando altre realtà apistiche all'interno del paese (*Dawro Konta*). Ho proposto soluzioni innovative sia nella gestione degli apiari, sia nella commercializzazione del prodotto (per esempio, display per barattolini).

Infine, prima di concludere il mio rapporto con *Moxa*, nel 2013, ho aperto un altro settore di collaborazione con *Parma per gli Altri*, coinvolgendo delle associazioni locali di donne, già assistite da PPA. Abbiamo incentivato il recupero della cera, sprecata dagli apicoltori tradizionali, per poter essere rivenduta a chi gestisce arnie a favi mobili o utilizzata per la costruzione di candele.

Altri paesi africani

Ho viaggiato in Ghana, Botswana, Zimbabwe, Libia e Capo verde, visitando e conoscendo differenti realtà apistiche, da quelle tradizionali a quelle più moderne e venendo anche in contatto con cacciatori di miele della foresta.

In Sud America

Sono stato in Brasile e Bolivia, per l'associazione *Cico Mendez* di Modena, visitando delle cooperative di raccoglitori di noci dell'Amazzonia e per controllare la fattibilità di un progetto sul miele, parzialmente finanziato dal Comune di Modena.

Dal 2013 ho cambiato vestito, associandomi all'*Avec*, per occuparmi anche di un altro paese africano lasciando però, con soddisfazione, quattro associazioni di apicoltori etiopi formalmente riconosciute.

Celso Braglia